

Le opportunità della programmazione 2007-2013 per città e reti urbane

Alcune innovazioni introdotte dalla nuova disciplina di coordinamento dei fondi strutturali - recepite in Italia dall'Intesa di Conferenza Unificata del 5 febbraio 2005 in coerenza con le norme del Titolo V della Costituzione e del TUEL - interessano direttamente i comuni.

In particolare quelle relative alla partecipazione degli Enti locali al processo di programmazione degli interventi dei fondi strutturali; al loro conferimento di funzioni gestionali, inerenti ai programmi operativi, delle politiche urbane; alla unificazione attraverso il Quadro Strategico Nazionale (e, dunque, tramite il Documento Strategico Unificato Regionale, su scala regionale) della politica regionale, comunitaria e nazionale, sono innovazioni che aprono nuove opportunità - in particolare per i comuni urbani - per un ruolo di maggior peso anche delle loro istituzioni rappresentative.

L'obbligo fissato nella disciplina comunitaria dell'applicazione dell'istituto del partenariato nella redazione e nella vigilanza dei programmi dei fondi strutturali e l'integrazione, nell'ambito del QSN, dell'insieme della politica di coesione finanziata sia con risorse dei fondi strutturali, sia con risorse nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e con risorse ordinarie "convergenti", estende il campo del coinvolgimento delle Autonomie locali anche alle linee di intervento finanziate con risorse nazionali del FAS e con risorse ordinarie "convergenti". Condizioni peraltro previste dalle leggi regionali per le procedure della programmazione, ove vigenti.

L'ottava delle dieci priorità generali indicate nella Bozza tecnico-amministrativa del QSN, è dedicata alla "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

Tale priorità, fortemente sostenuta dall'ANCI durante la fase negoziale, si articola nell'obiettivo generale di "promuovere la competitività e l'innovazione delle città e delle reti urbane e migliorare la qualità della vita, puntando sulla selettività, sulle conoscenze, sull'integrazione fra le scale di programmazione" e in tre obiettivi specifici dedicati rispettivamente a:

- promuovere la competitività e l'innovazione delle città e delle reti urbane e fornire servizi di qualità ai bacini territoriali sovra comunali e regionali di riferimento;
- elevare la qualità della vita attraverso la lotta al disagio e alla marginalità urbana;
- favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza.

Le opportunità della messa a punto di una vera e propria "politica per città", sia di decentramento di funzioni gestionali attinenti ai POR, offerte a Enti locali singoli o associati, dalla disciplina comunitaria di coordinamento dei fondi strutturali (quale ad esempio "la sottodelega alle autorità cittadine eventualmente con ricorso alla sovvenzione globale"), potranno essere maggiormente colte in sede di redazione dei POR quanto più efficacemente sarà stato attivato un solido partenariato attraverso gli organismi rappresentativi del sistema delle Autonomie Locali.